



CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

*Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum...*  
Insediamenti montani e rurali  
nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi

9 - 12 OTTOBRE 2014  
MONTE SANT'ANGELO (FG)



a cura di

CHIARA LAMBERT - FELICE PASTORE

## Comitato scientifico:

Presidente:

Claudio Azzara      Università degli Studi di Salerno

## Componenti:

Carlo Carletti      Università degli Studi di Bari

Gabriella d'Henry      Ispettore centrale Mi.BAC - già Soprintendente archeologo del Molise

Gabriele Archetti      Presidente CISL (Comitato Italiano Studi Longobardi) - Università Cattolica di Milano

Giorgio Otranto      Università degli Studi di Bari

Nunzio Tomaiuoli      già Soprintendente B.S.A.E. delle Puglie

## Con il Patrocinio

CULTURAL ROUTE OF  
THE COUNCIL OF EUROPE  
OFFICIAL CANDIDATE  
ITINÉRAIRE CULTUREL DU  
CONSEIL DE L'EUROPE  
CANDIDAT OFFICIEL

**LONGOBARD**  
European Cultural Route      Itinéraire Culturel Européen  
**WAYS ACROSS EUROPE**



**PADRI  
MICAELITI  
Basilica  
Monte Sant'Angelo**



Parco Nazionale del  
**Gargano**



Monte Sant'Angelo (FG). Chiesa di San Salvatore;  
Paolo Diacono. *Incipit Historiae Langobardorum liber tertius*, paragrafo 16.



CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI  
*ERAT HOC SANE MIRABILE IN REGNO LANGOBARDORUM...*  
INSEDIAMENTI MONTANI E RURALI  
NELL'ITALIA LONGOBARDA,  
ALLA LUCE DEGLI ULTIMI STUDI

9 - 12 OTTOBRE 2014  
MONTE SANT'ANGELO (FG)



a cura di  
CHIARA LAMBERT - FELICE PASTORE



SALERNO 2019

ISBN 978-88-97581-49-9

© È assolutamente vietata la copia anche parziale senza autorizzazione. Tutto il materiale, compreso quello proveniente dalla redazione, è tutelato dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633, quindi non è pubblicabile da terzi se l'editore non lo consente esplicitamente previa richiesta formale.

Grafica di copertina e impaginazione:  
*Ermanno Villari*

Stampa  
*Poligrafica Fusco, Salerno*

# Una lunga storia di ricerca e comunicazione. La scoperta delle necropoli longobarde di Cividale del Friuli

Quando, nella primavera del 1816, il canonico Michele della Torre iniziò a progettare una campagna di scavi nel centro di Cividale del Friuli e nel suo contado, la scoperta di tracce dell'occupazione longobarda non era sicuramente tra i prioritari obiettivi individuati. La ricerca che si stava avviando, sulla scia di cospicui finanziamenti dell'imperatore d'Austria, Francesco I, aveva come obiettivo principale, se non unico, quello di raccogliere il maggior numero di elementi per poter confermare la teoria che l'antico *municipium* di *Forum Iulii* fosse nascosto sotto le strade e gli edifici di Cividale<sup>1</sup>. Dopo duecento anni, decine di ricerche e migliaia di pagine scritte sul tema, è difficile pensare alle antichità civaldesi senza focalizzare l'attenzione sulla fase longobarda e guardare a questa senza puntare l'obiettivo verso le corpose tracce materiali raccolte nelle necropoli.

La storia della scoperta delle necropoli longobarde di Cividale del Friuli è una storia lunga, articolata, non lineare. Un percorso che si può seguire come una sequenza di rinvenimenti archeologici, che hanno costruito il più ampio e ricco quadro di sistemazione funeraria del suburbio di una città nell'Italia longobarda<sup>2</sup>, ma che si può leggere anche come un percorso di relazioni, di evoluzioni di rapporti tra la scoperta archeologica di resti barbarici e la mutazione della sensibilità dell'accademia e della società civile rispetto questi rinvenimenti, fino a coinvolgere la conseguente evoluzione delle modalità di comunicazione delle scoperte. Furono proprio le attività condotte da Michele della Torre, nei primi anni dell'800, a dare il via a questa lunga storia, quando nei mesi a cavallo tra il 1821 ed il 1822 con lo scavo della necropoli Cella venne posta una pietra miliare per l'archeologia medievale italiana. Per la prima volta in Italia veniva scavata e purtroppo solo marginalmente documentata una necropoli longobarda (fig. 1).

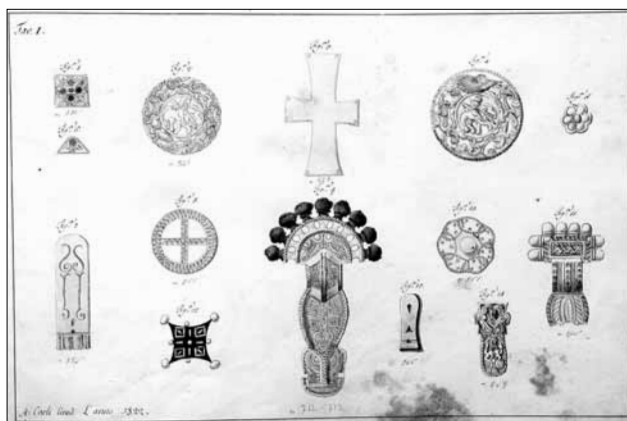


Fig. 1 - Tavola contenente alcuni reperti rinvenuti nella necropoli Cella (Cividale del Friuli, Archivio del Museo Archeologico Nazionale. Fondo manoscritti Michele della Torre Valsassina, album [8], 2 XIX, 79, tav. 1).

Preso da un'eccessiva *verve* indiziaria, spesso presente nella sua analisi, Michele della Torre non se ne accorse. I reperti più interessanti, soprattutto quelli in materiali più nobili e dunque in miglior stato di conservazione, vennero recuperati senza alcuna suddivisione per contesto. Si ragionò sulla 'curiosa' associazione di armi di foggia barbarica con gioielli e monete bizantine, e venne trovata una giustificazione nella fase, agli occhi del della Torre, più 'condivisa' nella storia del primo medioevo italiano, quella della Guerra Greco-Gotica. Il cimitero sarebbe stato un luogo di sepoltura dell'esercizio bizantino, legato ad una battaglia combattuta contro le compagini gote<sup>3</sup>.

La stagione delle ricerche di Michele della Torre si chiuse con lo scavo di una estesa necropoli e con il rinvenimento di sporadici elementi legati a quelli che in seguito si sarebbero indicati come nuclei cimiteriali ben definiti<sup>4</sup>. Diversi dati raccolti, ma idee tutto sommato ancora abbastanza confuse. Le ricerche condotte tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo denotano un maggiore interesse riguardo i rinvenimenti

longobardi. L'attenzione della ricerca archeologica sulla storia e topografia della città nella fase romana ha probabilmente mantenuto un ruolo predominante nelle attenzioni degli studiosi locali, ma dalla fine del XIX secolo si percepisce un percorso che ha determinato un maggior equilibrio nelle soglie di attenzione riguardo le fasi classiche e post-classiche. La manifestazione delle conoscenze e l'esibizione dei fasti locali, allestita nel Museo inaugurato da Alvisè Zorzi alla fine del XIX secolo, mostra una sostanziale omogeneità di peso nella narrazione della storia civica tra le varie componenti. Questa tendenza, che non assume le sembianze di una rivoluzione totale, basti pensare alle ricerche condotte da Sandro Stucchi intorno alla metà del XX secolo, è figlia di tendenze politico-culturali di ampia portata<sup>5</sup>. Emerge il peso sempre più importante del rinnovato interesse alla fonte materiale nell'approccio positivista alla storia, e di contingenti situazioni locali, che portarono a maturare la convinzione della peculiarità della storia cividalese, con la sua vigorosa e singolare crescita di importanza nella fase tardoantica ed altomedievale ed alla conseguente definizione della sua tipicità nel quadro delle città italiane. Indubbiamente l'eccezionale scoperta del 1874 della sepoltura che venne attribuita al duca Gisulfo, primo evento mediatico nell'archeologia cividalese<sup>6</sup>, fornì solidi elementi nell'attuazione di un simile percorso, tanto da consentire il dignitoso inserimento del sarcofago contenente la sepoltura nella sala II del lapidario del Museo cividalese, tra le immagini dei mosaici e delle iscrizioni romane (fig. 2). Il Museo cividalese, tra i primi in Italia, aprì le sue vetrine ai materiali provenienti dalle necropoli e le sale del piano nobile furono in gran parte invase dai materiali di epoca longobarda.



Fig. 2 - Allestimento del piano nobile del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli (foto A. D'Andrea).

Se le indagini di Michele della Torre sono programmate, più emergenziali appaiono le ricerche condotte da Ruggero della Torre, direttore del museo nei primi decenni del secolo scorso. Si tratta di interventi che potremo definire da 'archeologia di emergenza', che si sviluppano in relazione ad un'importante stagione di lavori pubblici e privati che ha modificato sostanzialmente il paesaggio del suburbio cividalese<sup>7</sup>. Sono le ultime occasioni per poter avviare indagini estensive in aree ancora poco investite dallo sviluppo urbanistico della fascia periurbana. In relazione ai lavori relativi alla linea ferroviaria Cividale-Caporetto si torna a condurre indagini a ridosso delle mura, lungo il tratto nord-est. Si individua un cospicuo numero di tombe (248) legate ad un cimitero che viene identificato con il nome di San Giovanni (per la presenza dell'omonima porta aperta in età napoleonica nelle mura venete della città), ma che studi più approfonditi e verifiche condotte in tempi recenti hanno dimostrato essere in continuità con la necropoli 'Cella', scavata da Michele della Torre quasi 100 anni prima. In un quadro di ricerca ancora embrionale, non paragonabile alla qualità di documentazione avviata nei complessi funerari di Nocera Umbra e Castel Trosino, indagati tra la fine del XIX ed i primi anni del XX secolo, vengono comunque acquisite numerose informazioni e raccolti numerosi materiali che presto entrano a far parte del dibattito più generale sulla cultura materiale dell'Italia longobarda, che in quegli anni prendeva le sue prime mosse<sup>8</sup>. La mancanza di competenze specifiche e, forse ancor più, di elementi motivazionali, non conduce a chiudere l'esperienza delle scoperte con pubblicazioni e con studi interpretativi dei dati. D'altronde il caso cividalese non si distingue dal *trend* nazionale, dove la consapevolezza degli elementi per inquadrare storicamente ed etnicamente i materiali viene da studiosi stranieri, soprattutto di scuola tedesca<sup>9</sup>.

Le necropoli cividalesi dunque non vengono investite da pubblicazioni organiche dei contesti come avvenuto per le necropoli di Castel Trosino<sup>10</sup> e Nocera Umbra<sup>11</sup>, e nel momento dell'avvio e del successivo consolidamento della pratica dell'archeologia medievale in Italia, i dati provenienti dall'importante casistica cividalese sono disgregati in numerose pubblicazioni e volti soprattutto ad apportare un contributo alla conoscenza della cultura materiale, con scarsi, se non nulli, tentativi di analisi più ampia del quadro. I decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, segnati anche a Cividale da

una progressiva ed inarrestabile trasformazione della zona a ridosso delle mura, e quindi potenzialmente fertili di occasioni di scavo e indagine archeologica<sup>12</sup>, non lasciano segnali di attenzione indirizzata verso analisi organiche, ma tendono a mantenere un rapporto limitato alla sfera dell'analisi tipologica dei materiali. Bisognerà aspettare gli anni '80 per trovare la progettazione di un nuovo intervento di ampia prospettiva su una necropoli in parte già indagata, nel momento in cui la Soprintendenza avvierà le ricerche nell'area della necropoli di Santo Stefano in Pertica<sup>13</sup>.

Una data fondamentale, in cui lo sviluppo delle conoscenze su Cividale ed il suo ducato intreccia il suo destino con un grande progetto di comunicazione dei dati raccolti è il 1990, anno dell'inaugurazione della Mostra sui Longobardi, che segnerà la nuova stagione del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli. A circa 100 anni di distanza dall'allestimento del museo in Palazzo de Nordis, le nuove soluzioni espositive puntano con evidenza verso la Cividale longobarda, che occupa trionfalmente le sale del



Fig. 3 - Il Palazzo dei Provveditori Veneti, sede dell'attuale Museo Archeologico Nazionale di Cividale (Archivio fotografico MAN-Cividale).



Fig. 4 - Cividale del Friuli. Regio Museo Archeologico in Palazzo de Nordis, sala II (Archivio fotografico MAN-Cividale).

piano nobile della nuova sede del Palazzo dei Provveditori Veneti (figg. 3-4), relegando le testimonianze del passato romano e delle evoluzioni patriarcali e venete all'esposizione del lapidario del piano terra.

L'onda lunga dell'attenzione creata sui Longobardi con l'evento del 1990, produce i suoi effetti anche negli anni successivi, quando viene pianificata ed attuata un'importante campagna di ricerca sulla collina di San Mauro, in un'area, fino ad allora, solo marginalmente interessata da rinvenimenti, ma che si rivelerà uno dei contesti funerari più interessanti dell'Italia longobarda<sup>14</sup>.

Nella storia della scoperta, riscoperta e narrazione delle necropoli cividalesi di età longobarda si è, di recente, inserita prepotentemente la necropoli 'Ferrovia', aprendo un nuovo orizzonte di studio ed offrendo nuovi scenari di comunicazione. La presenza di sepolture di età longobarda nell'area si rese evidente nel maggio del 1886 quando il neo-incaricato direttore del museo cividalese, Alvise Zorzi, effettuò un sopralluogo nell'area alla luce della segnalazione di rinvenimenti avvenuti qualche giorno prima<sup>15</sup>. Durante i lavori di scavo interni al cantiere allestito per la costruzione della ferrovia Udine-Cividale dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, vennero alla luce «alcuni avanzi di scheletro umano e oggetti antichi». Il solerte lavoro del funzionario ministeriale consentì il recupero degli oggetti rinvenuti<sup>16</sup>. Nell'elenco allegato alla relazione dello Zorzi dell'8 giugno (fig. 5) si forniscono specifiche sui materiali recuperati, da cui si evince il rinvenimento degli elementi di un corredo funerario di un armato pertinente ai primi decenni del VII secolo. Sulla base dei riscontri incrociati, che è possibile ad oggi effettuare tra le notizie fornite dallo Zorzi ed i reperti attualmente conservati in Museo, si può immaginare che la scoperta interessò una sepoltura maschile di un individuo armato deposto con un ricco corredo inquadrabile nei primi decenni del VII secolo. Tra gli oggetti di corredo si segnala una *spatha*, una cuspidi di lancia e probabilmente uno *scramasax*. La presenza di significativi elementi pertinenti alla guarnizione di un cavallo, tra cui tre falere, un morso decorato in agemina ed alcune fibbie, sembrano attestare la pertinenza dell'inumato al rango dei cavalieri. Il recupero nello stesso frangente di un bacile in bronzo colpì particolarmente l'attenzione dello Zorzi. Nonostante l'evidente interesse del rinvenimento, non venne avviata nessuna attività di indagine nell'area, forse anche alla luce della formazione dello Zorzi poco volta verso l'indagine archeologica sul

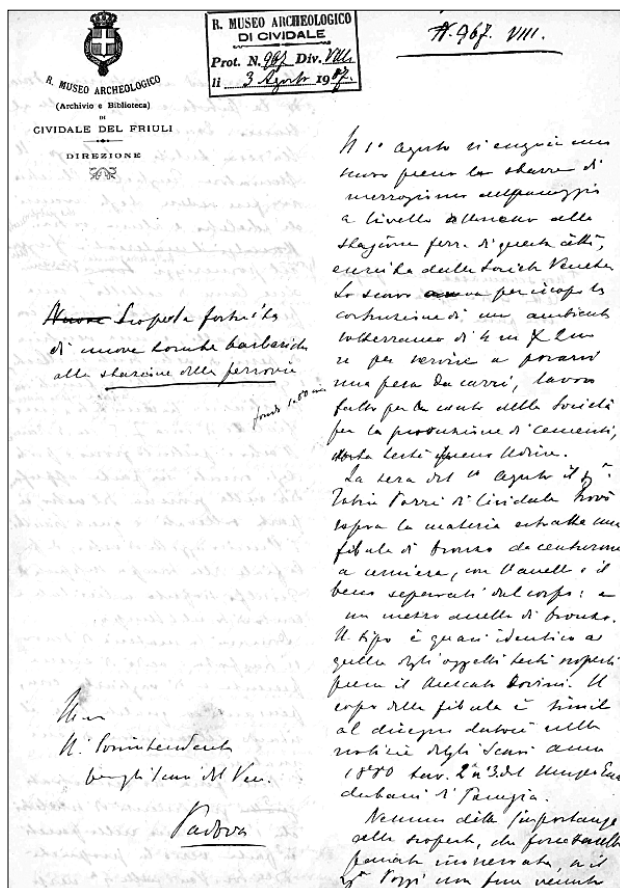


Fig. 5 - Cividale del Friuli, Necropoli della Ferrovia: «Relazione di Ruggero della Torre del 2 agosto 1907» (Cividale del Friuli, Archivio del Museo Archeologico Nazionale, I, 30, fasc. 16).

campo. I materiali comunque vennero sottoposti a restauro e trovarono spazio nell'allestimento del nuovo Museo inaugurato circa dieci anni dopo, nella bacheca II della sala II al piano nobile, subito dopo la teca contenente il corredo rinvenuto nella cd. tomba di Gisulfo.

Una nuova occasione, anche questa volta non colta, si manifestò venti anni dopo. Ancora una volta si stava lavorando nell'area della stazione ferroviaria, per la «costruzione di un ambiente sotterraneo di 4 x 2 m per venire a farsi una pesa per carri». La relazione del 2 agosto del 1907 di Ruggero della Torre, allora Direttore del Regio Museo Archeologico di Cividale del Friuli, fa menzione di ritrovamenti avvenuti il 1° agosto, nei pressi del passaggio a livello della Stazione. Nell'occasione vennero recuperati una serie di reperti dalla terra di risulta dello scavo, tra i quali, nella relazione, si ricorda una fibbia da cintura in bronzo, un frammento di armilla sempre in bronzo, due lame di coltello, una perla in pasta vitrea e numerosi elementi vitrei relativi ad un'ampolla. Nella relazione il Direttore del Museo segnala di aver riscontrato nella fossa la presenza di «5

giacimenti di scheletri che s'interrano nelle pareti»<sup>17</sup>. Le informazioni desunte da queste scarse notizie e collegabili ai materiali ancora conservati in Museo, sono meno illuminanti rispetto alle notizie fornite dallo Zorzi. I materiali potrebbero essere riconducibili a più inumazioni, sia maschili che femminili, forse relative a quelle intercettate nello scavo e segnalate dalle osservazioni presenti nella relazione. L'ambito cronologico in cui si possono inquadrare i reperti conferma le datazioni avanzate per i reperti rinvenuti nel 1886 e rimanda ai primi decenni del VII secolo.

La stagione delle grandi opere pubbliche lascia quindi un quadro disarticolato, che comunque conferma la presenza di un nucleo di sepolture nell'area, caratterizzato da una buona concentrazione di inumazioni terragne inquadrabili in un orizzonte cronologico abbastanza circoscritto relativo alla prima parte del VII secolo. Nulla di così organico da poter supportare comunque l'ipotesi di un nucleo cimiteriale ben distinto. Una serie di dati interessanti ma piuttosto sfumati, a cui negli anni '60 si aggiunge il rinvenimento, ancora più sporadico, di una nuova sepoltura posta a ridosso del passaggio a livello della Stazione, della quale ci si limitò a recuperare il bacile bronzeo depresso ai piedi<sup>18</sup>. Il bacile rinvenuto, esposto nel Museo vicino a quello recuperato dallo Zorzi, mostra ancora il foro della punta del piccone che lo estrasse dalla ghiaia. In assenza di un quadro organico di rinvenimento, gli sporadici elementi provenienti dall'area vennero inseriti nella progettazione del nuovo museo nel 1990 sulla base di criteri tipologici.

Ben più articolati, seppur sempre limitati all'ambito dell'archeologia d'emergenza, sono stati i recenti rinvenimenti avvenuti tra la fine del 2011 e la primavera del 2012<sup>19</sup>. Le indagini hanno consentito di scavare e documentare 76 sepolture (fig. 6) costantemente orientate est-ovest, con il capo del defunto posto sempre ad Occidente<sup>20</sup>. Emerge la presenza di una necropoli strutturalmente inquadrabile nella tipologia a file parallele di tradizione germanica, anche se il rigore distributivo sembra essere interrotto sulla base di logiche di sistemazione per nuclei collegati da vincoli parentali o personali tra gli inumati. Sebbene la necropoli non sia stata scavata integralmente, è stato possibile delimitarne i limiti verso Ovest e Nord. Le procedure di sepoltura sono quelle ricorrenti nelle necropoli cividalesi, con fosse terragne che prevedono delle foderature delle pareti della fossa costituite da ciottoli di fiume<sup>21</sup> (fig. 7).



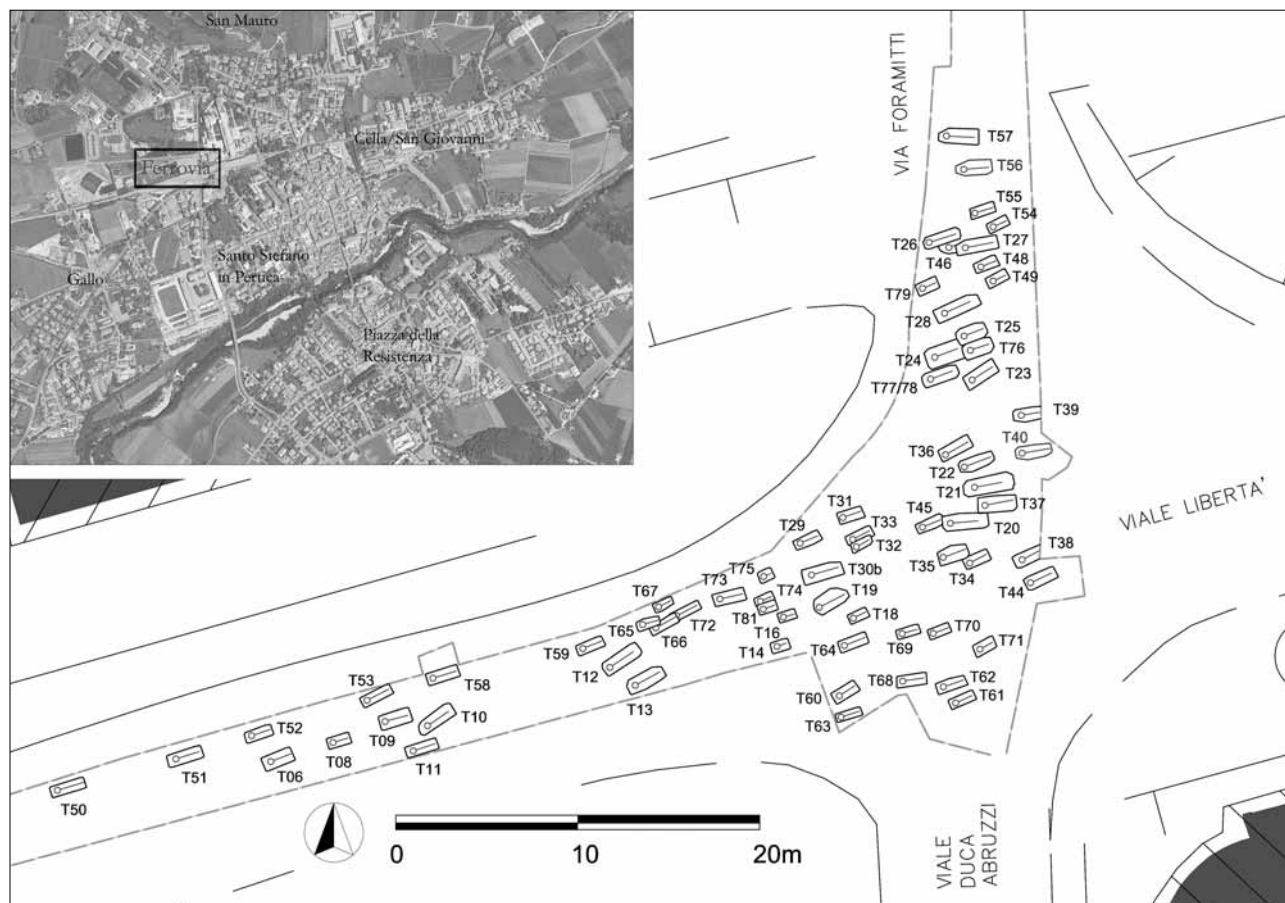


Fig. 6 - Cividale del Friuli, Necropoli della Ferrovia: planimetria.



Fig. 7 - Cividale del Friuli, Necropoli della Ferrovia: area di scavo (foto A. Borzacconi).

La stratigrafia interna alla necropoli consente di collocare in una fase più tarda quattro tombe strutturate con pareti in muratura, con ciottoli legati da malta di calce e fondo in lastre sottili di arenaria, costantemente rinvenute violate e sconvolte in passato. Il paesaggio funerario sembra essere gestito in forme organizzate, di cui ci sfuggono ovviamente i dettagli. La limitata presenza di sovrapposizioni tra sepolture e l'e-

sistenza di aggregazioni di inumazioni per nuclei lascia immaginare forme di organizzazione e gestione dello spazio, la cui logica di base si presenta di difficile lettura soprattutto in relazione all'asportazione dei livelli di frequentazione della necropoli, dovuta alle attività di urbanizzazione recente del suburbio cividalese, che limita le possibilità di caratterizzare in forme più dettagliate il paesaggio funerario. L'utilizzo dello spazio funerario sembra svilupparsi tra l'ultimo trentennio del VI e la metà del VII sec. d. C., come dimostrano i due corredi oggetto di studio analitico.

Il restauro dei due corredi è stata l'ennesima dimostrazione di come la ricerca sulle necropoli cividalesi sia imprescindibilmente legata alle istanze di narrazione delle stesse. Il restauro è stato avviato all'interno di un progetto condiviso con il Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona, finalizzato alla realizzazione di una Mostra sui Longobardi da esporre nella sede cortonese. L'iniziativa si è concretizzata nell'aprile del 2013 con l'esposizione di una selezione di materiali provenienti dalla necropoli Cella-

San Giovanni, arricchita dall'inedita esposizione dei due corredi della necropoli della Ferrovia appositamente restaurati<sup>22</sup>. In realtà le vicende delle indagini sulla necropoli Ferrovia hanno fin da subito intrecciato il loro destino con percorsi di comunicazione. A poche settimane dalla fine delle indagini il Museo Archeologico Nazionale di Cividale ha organizzato un'esposizione relativa all'insieme delle croci auree rinvenute negli scavi. Il percorso di narrazione della scoperta e dei primi risultati provenienti dalle analisi è proseguito nel corso del tempo mediante la presentazione dei dati in conferenze, seminari e convegni scientifici.

Lo studio della necropoli è per ora stato solo avviato, ma le potenzialità sono già evidenti. Il corredo della tomba n. 56, restaurato ed analizzato, offre un quadro interessante in relazione alla ricchezza culturale che concorre a definire le pratiche funerarie della prima generazione immigrata. Si tratta dell'inumazione di una donna adulta<sup>23</sup>, deposta con una ricca acconciatura, impreziosita dalla presenza di due spilli in peltro con capocchia a cestello in oro, un ago crinale in peltro decorato con fascette d'oro ed un singolare spillo in peltro dorato con capocchia a forma di colomba. Tutti gli elementi, da cui traspaiono forme e modelli diffusi in ambito bizantino, sono funzionali al fissaggio di una cuffia e della sottostante acconciatura. La donna indossava delle calze, di cui si sono rinvenute le guarnizioni dei nastri, mentre ai piedi portava scarpe, complete di guarnizioni con fibbia, placca e puntali in peltro e

doveva essere stata sepolta con una tunica, chiusa sul bacino da una cinta e fermata all'altezza del petto da una singola fibula ad 'S' (fig. 8). Un quadro d'insieme che si compone di elementi estranei all'*habitus* tradizionale dei Longobardi abbinato ad un oggetto (la spilla a 'S') che offre elementi più connotati culturalmente. Il restauro del ricco corredo della tomba 40, la sepoltura di un individuo adulto<sup>24</sup>, ha permesso di mettere in luce un bellissimo quadro deposizionale. La presenza del corredo *standard* di armi (*spatha*, lancia, scudo) è associata ad una serie di oggetti di uso personale, probabilmente originariamente racchiusi in un contenitore di cuoio. Di forte impatto sono gli elementi di guarnizione di una cintura multipla ornata in agemina in argento e ottone e pseudo-placcatura in argento e decorata in secondo stile animalistico armonioso. Il quadro è reso ancora più stimolante dalla presenza di una croce aurea (fig. 9), rinvenuta sul cranio del defunto, caratterizzata da una inedita composizione iconografica.

Le osservazioni provenienti dallo studio dei corredi in fase di restauro e le analisi integrate tra i dati stratigrafici e antropologici, garantiranno stimolanti prospettive nello studio della necropoli, aggiungendo dati sostanziali per la più ampia lettura del paesaggio funerario cividalese in età longobarda. Si aprirà dunque inevitabilmente una nuova avventura di comunicazione per il Museo; una nuova tappa di una lunga storia che esigerà risposte chiare e attuali per segnare un ulteriore passaggio in un complesso percorso di ricerca e narrazione.



Fig. 8 - Cividale del Friuli, Necropoli della Ferrovia: fibula ad 'S' dalla tomba n. 56 (foto A. D'Andrea).



Fig. 9 - Cividale del Friuli, Necropoli della Ferrovia: croce aurea dalla tomba n. 40 (foto A. D'Andrea).

## Note

<sup>1</sup> Sulla figura di Michele della Torre e sulle sue indagini cfr. BROZZI 1982.

<sup>2</sup> AHUMADA SILVA 2001.

<sup>3</sup> I reperti potrebbero rimandare ad un centinaio di sepolture databili tra la fine del VI secolo e la prima metà del VII. Per l'analisi delle ricerche e l'interpretazione dei dati raccolti, cfr. BROZZI 1977; *Id.* 1982; AHUMADA SILVA 2001, pp. 321-323.

<sup>4</sup> Oltre alla necropoli di Cella ed alle numerose sepolture sporadiche individuate all'interno della città e nel suburbio, il Canonico fu protagonista di rinvenimenti nell'area della necropoli del Gallo (1821), in quella della Prepositura di Santo Stefano (1825) e sulla collina di San Pantaleone (1818 e 1826).

<sup>5</sup> Nella formazione di un'archeologia longobarda italiana si ricordano gli scavi della necropoli di Civezzano in Trentino (CAMPI DEI 1886) o Testona in Piemonte (CALANDRA, CALANDRA 1880).

<sup>6</sup> Una notevole importanza rivestì indubbiamente il rinvenimento della tomba di Gisulfo nel 1874, vero e proprio evento mediatico. Sulla scoperta e sull'analisi del ruolo trainante della stessa per l'evoluzione degli studi successivi, cfr. BARBIERA 1998.

<sup>7</sup> Le indagini sulle necropoli cividalesi di Ruggero della Torre assunsero dimensioni più ampie nell'ambito della necropoli di San Giovanni (1916) ed in quella di Piazza della Resistenza (1907-1910), mentre sporadiche furono le scoperte avvenute nell'area della Ferrovia (1907) e della Prepositura di Santo Stefano (1922). Le relazioni di scavo sullo scavo della necropoli di San Giovanni documentano l'esistenza di una certa organizzazione nell'ambito della necropoli, con una ripartizione topografica tra tombe di età romana e di età longobarda. La presenza di corredi in meno della metà delle tombe restituisce l'immagine di una frequentazione umana differenziata dal punto di vista culturale. La necropoli di piazza della Resistenza, testimonia la presenza di un'area cimiteriale, utilizzata dalla fine del VI a tutto il VII secolo, che avrebbe inglobato uno spazio di sepoltura di età romana

ubicato a Sud del ponte sul fiume Natisone. La presenza di tombe, riferibili per lo più a individui armati, emerse a più riprese nel primo decennio del Novecento (1903, 1907, 1910). Sulla necropoli, cfr. AHUMADA SILVA 1996.

<sup>8</sup> FUCHS 1951, pp. 1-13.

<sup>9</sup> ÅBERG 1923; FUCHS 1938; FUCHS, WERNER 1950.

<sup>10</sup> MENGARELLI 1902.

<sup>11</sup> PASQUI, PARIBENI 1918.

<sup>12</sup> AHUMADA SILVA 1998; *EAD.* 2001. Sintomatico il caso della necropoli 'Gallo'. Rinvenimenti fortuiti (1821, 1908, 1916, 1949) e successivi scavi effettuati tra il 1950 e il 1951 portarono alla luce un campione di 17 sepolture. I corredi, riconducibili alle prime generazioni, mostrano talora un buon livello di ricchezza e contemplano anche strumenti da lavoro (come la spada da telaio), (AHUMADA SILVA 2009). Indagini recenti condotte in quest'area hanno consentito di esplorare l'estensione occidentale della necropoli, ove sono emerse 5 sepolture appartenenti a individui sepolti con ricchi corredi (BORZACCONI, CAVALLI 2009).

<sup>13</sup> AHUMADA SILVA, LOPREATO, TAGLIAFERRI 1990. Sono 43 le sepolture portate alla luce a più riprese (1922, 1959, 1960, 1987-88) con un nucleo più antico ed altre inumazioni databili fino ai primi decenni del VII secolo. L'appartenenza ad esponenti di rango dell'aristocrazia è espressa dalla presenza di fili d'oro dei broccati delle vesti, croci auree e guarnizioni di cintura auree e ageminate, manufatti in vetro morfologicamente ispirati alla ceramica stampigliata e un'ascia da combattimento.

<sup>14</sup> AHUMADA SILVA 2010. La presenza della generazione immigrata è documentata in modo significativo nella necropoli di San Mauro, che costituisce sicuramente una delle aree cimiteriali più importanti, riguardo le prime fasi dello stanziamento in Italia. La sua esistenza era stata suggerita da alcuni rinvenimenti di superficie risalenti al 1887, ma fu interessata da indagini sistematiche dirette dalla Soprintendenza solo tra il 1994 e il 1998. Ubicata su un luogo rialzato posto

a Nord-Est della città, molto probabilmente prescelto per la sua visibilità, la necropoli ha restituito un campione limitato a soli 22 individui, ma è probabile che in età longobarda lo spazio funerario si estendesse sull'intera collina.

<sup>15</sup> Le notizie riguardo i rinvenimenti sono presenti nella lettera scritta da Alvise Zorzi, datata 8 giugno 1886, indirizzata alla direzione delle Regie Gallerie e Musei di Venezia, dove si relaziona dei rinvenimenti avvenuti il 17 maggio nel fondo di proprietà dei sig. Zurchi (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Archivi e Biblioteca, I, 30, fasc. 16). Notizie del rinvenimento si trovano in ZORZI 1886, p. 127.

<sup>16</sup> Il sopralluogo del funzionario ministeriale consentì di acquisire informazioni direttamente dai «lavoranti» che «assai confusamente» descrissero «il modo della scoperta» e confermarono «la diceria sulla estrazione degli oggetti». Lo Zorzi interrogò successivamente l'ing. Alessandro Gargnani, della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, venendo a conoscenza che i reperti rinvenuti erano conservati «presso di sè». Grazie all'intervento del Direttore, il giorno seguente i reperti rinvenuti vennero consegnati in Museo; nell'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli si conserva la lettera di consegna dei materiali sottoscritta dal responsabile del cantiere ing. Alessandro Gargnani, datata 18 maggio 1886, in cui si precisa che i rinvenimenti ebbero luogo in relazione della costruzione della Stazione ferroviaria.

<sup>17</sup> Cividale del Friuli, Archivio del Museo Archeologico Nazionale, I, 30, fasc. 16. Relazione di Ruggero della Torre del 2 agosto 1907.

<sup>18</sup> Sul rinvenimento degli Anni Sessanta, la cui data è ancora controversa, cfr. AHUMADA SILVA 1998, pp. 148-149, nota 18.

<sup>19</sup> Nell'ambito dell'esercizio della tutela archeologica ed in relazione ad una serie di importanti opere infrastrutturali che hanno interessato l'area, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

ha avviato una serie di operazioni di esplorazione archeologica. Le indagini sono state realizzate sotto la direzione scientifica di Serena Vitri e condotte dalla *Arche s.r.l.*, con la direzione sul campo di Angela Borzacconi.

<sup>20</sup> Le attività hanno consentito di esplorare un campione di popolazione significativo, composto da un totale di 72 individui, che manifesta proporzioni piuttosto equilibrate tra maschi (20) e femmine (17). La determinazione del sesso nei restanti casi è resa impossibile dalla coincidenza dell'assenza di indicatori archeologici forniti dal corredo e dalla giovane età degli inumati (21 casi) o dal pessimo stato di conservazione degli apparati scheletrici (14 casi). In conformità con gli *standard* delle necropoli cividalesi,

non risulta attestata la presenza di individui di età inferiore ai dodici mesi. I dati antropologici, preliminari e suscettibili di variazioni in corso di studio, sono frutto del lavoro di Paola Saccheri, responsabile del recupero e della documentazione dei resti antropologici in fase di scavo.

<sup>21</sup> Le osservazioni stratigrafiche comparate con le analisi tafonomiche sugli scheletri, suggeriscono una diffusa presenza di decomposizioni di cadaveri in spazio vuoto, suggerendo l'esistenza di strutture lignee, volte a definire i limiti dell'inumazione. Risulta nuova in ambito cividalese la presenza, secondo una tipologia nota in contesti funerari legati alla generazione immigrata, di buche angolari funzionali all'inserimento di montanti in cui potevano

essere incastrati tavolati di legno, riscontrata in due sepolture femminili.

<sup>22</sup> L'esposizione *Il tesoro dei Longobardi. Dagli antichi maestri agli artisti orafi contemporanei* è stata accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo della mostra in cui sono stati presentati i primi dati sulla necropoli e sui corredi restaurati (BRUSCHETTI 2013).

<sup>23</sup> I dati antropologici parlano di una donna morta tra i 25 ed i 35 anni, di statura media (1,61 m) che mostra condizioni fisiche di buon livello.

<sup>24</sup> Si tratta dell'inumazione di un individuo morto in un'età compresa tra i 35 ed 45 anni, di corporatura robusta e statura importante (1,75 m) privo di particolari indicatori di *deficit*.

## Bibliografia

- ÅBERG N. 1923, *Die Goten und Langobarden in Italien*, Uppsala.
- AHUMADA SILVA I. 1996, *La necropoli longobarda nei pressi di Piazza della Resistenza a Cividale del Friuli*, in 'Forum Iulii', XIX (1995), pp. 55-99.
- AHUMADA SILVA I. 1998, *Sepolture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale ed in Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata*, in *Sepolture tra IV e VIII secolo, 7° Seminario sul tardoantico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 4-6 ottobre 1996)*, BROGIOLO G. P., CANTINO WATAGHIN G. (eds.), Mantova, pp. 143-159.
- AHUMADA SILVA I. 2001, *Necropoli longobarde a Cividale ed in Friuli*, in 'Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)', *Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli - Bottenicco di Moimacco, 4-9 settembre 1999)*, Spoleto, pp. 321-356.
- AHUMADA SILVA I. 2009, *La necropoli longobarda Gallo di Cividale del Friuli, dalla scoperta sino agli scavi del 1949-1951*, in 'Forum Iulii', XXXII (2008), Premariacco, pp. 21-35.
- AHUMADA SILVA I. 2010, *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale*, Firenze.
- AHUMADA SILVA I., LOPREATO P., TAGLIAFERRI A. (eds.) 1990, *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello.
- BARBIERA I. 1998, "E ai di' remoti grande pur egli il Forogiuolo appare". *Longobardi, storiografia e miti delle origini a Cividale del Friuli*, in 'Archeologia Medievale', XXV, pp. 345-357.
- BARBIERA I. 2007, *Affari di famiglia in età longobarda. Aree sepolcrali e corredi nella necropoli di Santo Stefano a Cividale del Friuli*, in *I Longobardi, Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia* (Catalogo della mostra, Torino, Palazzo Bricherasio, 28 settembre 2007 - 6 gennaio 2008), BROGIOLO G. P., CHAVARRIA ARNAU A. (eds.), Milano, pp. 243-247.
- BORZACCONI A., CAVALLI F. 2009, *Nuovi dati sulla necropoli altomedievale in località Gallo a Cividale del Friuli*, in 'Forum Iulii', XXXII (2008), pp. 37-61.
- BORZACCONI A., SACCHERI P., TRAVAN L. 2011, *Nuclei funerari entro la cinta muraria di Cividale del Friuli tra VI e VII secolo*, in 'Archeologia Medievale', XXXVIII, pp. 183-220.
- BROZZI M. 1974, *Nuove ricerche sulla Necropoli Longobarda di S. Giovanni*, in 'Quaderni Cividalesi', 3, pp. 25-28.
- BROZZI M. 1977, *Il sepolcreto longobardo "Cella": una importante scoperta archeologica di Michele della Torre alla luce dei suoi manoscritti*, in 'Forum Iulii', I, pp. 20-62.
- BROZZI M. 1982, *Michele della Torre e la sua "Storia degli scavi" (1817-1826)*, in 'Memorie Storiche Forogiuliesi', LXII, pp. 87-154.
- BRUSCHETTI et Alii (eds.) 2013, BRUSCHETTI P., GIULIERINI P., PAGANO F., FRUSONE P., *Il tesoro dei Longobardi. Dagli antichi mastri agli artisti orafi contemporanei*, Cortona.
- CALANDRA C., CALANDRA E. 1880, *Di una necropoli barbarica scoperta a Testona*, in 'Atti della Società d'Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino', IV, pp. 5-39.
- CAMPI DEI L. 1886, *Le tombe barbariche di Civezzano e alcuni rinvenimenti medioevali nel Trentino*, Trento.
- COLUSSA S. 2010, *Cividale del Friuli. L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana. Carta archeologica*, in 'Rivista di Topografia Antica', suppl. V.
- FUCHS S. 1938, *Die langobardischen Goldblattkreuze aus der Zone südwärts der Alpen*, Berlin.
- FUCHS S. 1951, *La suppellettile rinvenuta nelle tombe della necropoli di San Giovanni a Cividale*, in 'Memorie Storiche Forogiuliesi', XXXIX (1943-1951), pp. 1-13.
- FUCHS S., WERNER J. 1950, *Die langobardischen Fibeln aus Italien*, Berlin.
- GIOSTRA C. 2000, *L'arte del metallo in età longobarda. Dati e riflessioni sulle cinture ageminate*, Spoleto.
- GIOVANNINI A. 2001, *La necropoli altomedievale di Romans d'Isonzo (Gorizia). Alcuni cenni sulle tombe con armi*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, in *Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli - Bottenicco di Moimacco, 4-9 settembre 1999)*, Spoleto, pp. 595-654.
- GIOVANNINI A. 2007, *Cividale, necropoli di Borgo di Ponte: la tomba dagli ideali atletici*, in 'Forum Iulii', XXX (2006), pp. 15-50.
- MENGARELLI R. 1902, *La necropoli barbarica di Castel Trosino presso Ascoli Piceno*, in 'Monumenti Antichi dei Lincei', XII, coll. 145-380.
- MENIS G. C. (ed.) 1990, *I Longobardi*. (Catalogo della mostra Passariano-Cividale del Friuli, 2 giugno-30 settembre 1990), Milano.
- PASQUI A., PARIBENI R. 1918, *Necropoli barbarica di Nocera Umbra*, in 'Monumenti Antichi dei Lincei', XXV, coll. 137-352.
- ZORZI A. 1899, *Notizie guida e bibliografia dei RR. Museo Archeologico archivio e biblioteca già capitolari ed antico archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale.



---

## Indice

Gianfranco Gazzetti - Felice Pastore <i>Presentazione</i> .....	pag. 3
Claudio Azzara <i>Nota preliminare</i> .....	pag. 5
Giovanni Granatiero <i>Apertura lavori</i> .....	pag. 7
Sauro Gelichi <i>Introduzione</i> .....	pag. 13
Claudio Azzara <i>Le relazioni fra il Papato e la Puglia in età longobarda (secoli VI-XI)</i> .....	pag. 15
Fabio Pagano <i>Una lunga storia di ricerca e comunicazione. La scoperta delle necropoli longobarde di Cividale del Friuli ....</i>	pag. 23
Luca Villa «Communi erant se quoque langobardi et in reliquis castris que is vicina erant...» (Hist. Lang. IV, 37). <i>Paesaggi e forme di potere nella Langobardia Maior</i> .....	pag. 33
Gian Pietro Brogiolo, Vincenzo Gheroldi <i>San Salvatore di Brescia e Santa Maria foris portas di Castelseprio: sequenze e datazioni</i> .....	pag. 45
Francesca Stroppa <i>L'oreficeria longobarda tra tradizioni medievali e identità postunitaria</i> .....	pag. 63
Gabriele Archetti <i>Memorie longobarde nel Chronicon brixianum di Giacomo Malvezzi</i> .....	pag. 91
Simona Gavinelli <i>Testimonianze grafico-letterarie di epoca longobarda in Piemonte e dintorni</i> .....	pag. 119
Donatella Scortecci, <i>Itinerari micaelici in Umbria. I luoghi e gli spazi del culto</i> .....	pag. 141

Gianfranco Gazzetti

*Ritrovamenti di sepolcreti longobardi nella Tuscia 1984-2013.*

*L'insediamento rurale longobardo e la Necropoli della Selvicciola - Ischia di Castro (VT) ..... pag. 153*

Alessia Savi Scarponi

*Rinvenimenti di età longobarda in territorio castrense (Loc. Chiusa del Belli, Farnese - VT) ..... pag. 159*

Carlo Ebanista

*Spatiosa ad habitandum loca, quae usque ad illud tempus deserta erant.*

*Aspetti delle dinamiche insediative altomedievali nell'area dell'attuale Molise ..... pag. 169*

Alessia Frisetti

*Insediamenti altomedievali nella Media Valle del Volturno tra fonti scritte e realtà materiali ..... pag. 193*

Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Maria Turchiano, Giuliano Volpe

*Faragola altomedievale. Nuovi dati sull'economia, la cultura materiale*

*e la società nella Puglia centro-settentrionale tra VII e VIII secolo ..... pag. 205*

Marco Campese, Paola De Santis, Mariateresa Foscolo

*L'habitat rurale della Puglia centrale in età altomedievale: nuovi dati da ricerche sistematiche ..... pag. 227*

Giorgio Otranto

*Il santuario garganico e gli insediamenti silvo-montano-grottali nell'Italia meridionale e in Europa ..... pag. 251*

Federica Incoronato

*Novità sulla fase 'tarda' del complesso micaelico del Gargano (secc. XI-XIV) ..... pag. 269*

Daniele Ferraiuolo

*Chiese rurali e vie di pellegrinaggio in territorio di Faicchio (BN) nell'Altomedioevo ..... pag. 283*

Chiara Lambert

*Bonito (AV). Manufatti e attestazioni toponomastiche di una presenza longobarda*

*a controllo delle valli dell'Ufita e del Calore ..... pag. 295*

Pasquale Natella

*Campania longobarda silvana e planiziale ..... pag. 301*



Marcello Rotili  
*Insedimenti d'altura della Campania interna: esempi dall'alta Irpinia* ..... pag. 337

Paolo Peduto  
*Alle origini di un gastaldato longobardo: curtis, castrum e plebs in Campania* ..... pag. 353

Giovanni Villani  
*Luoghi e itinerari micaelici nel paesaggio culturale salernitano.*  
*Il pellegrinaggio del monaco Bernardo al Santuario micaelico di Olevano sul Tusciano* ..... pag. 373

Alessandro Di Muro  
*Alla ricerca di un'identità: i santuari micaelici di Monte Melanico e del Tusciano* ..... pag. 389

Francesco La Manna  
*Prime valutazioni sui materiali provenienti dalla Grotta dell'Angelo di Olevano sul Tusciano* ..... pag. 399

Francesca Dell'Acqua  
*Una pieve della Langobardia minor e il trionfo dell'Iconofilia? La Vergine come gnomon* ..... pag. 411

Finito di stampare  
nel mese Luglio 2019  
da Poligrafica Fusco,  
Salerno